

Approfondimento

EX CHIESA DI SANT'ANDREA

La chiesa di Sant'Andrea risultava già esistente nel 1070; appartenne al Capitolo della Cattedrale fino al 1256, anno in cui fu concessa agli Eremitani di Sant'Agostino. Fu ingrandita agli inizi del XV sec. e consacrata nel 1438 da papa Eugenio IV. Nel 1451 vi si tenne il concilio generale degli Eremitani, fortemente sostenuto da Borso d'Este.

Durante il regno di Ercole I l'edificio fu ampliato a più riprese. Sappiamo dal cronista Caleffini che nel 1494 furono aggiunte due cappelle. Nel 1496 venne ricostruita in forma maggiore l'abside, con la sponsorizzazione ducale e l'impegno di artigiani spesso attivi nei maggiori cantieri dell'epoca: il muratore Bartolomeo Tristano e il pittore Fino Marsigli, incaricato di decorarla e di ritoccare alcune figure di Apostoli. Tale intervento si andava a collocare nell'ambito di un'ampia campagna di rivisitazione dello spazio liturgico ferrarese, avviata dal duca fin dal 1494. Oltre a quella di Sant'Andrea, le absidi di San Domenico, San Nicolò, Santa Maria degli Angeli, Santa Maria dei Servi, Santa Maria della Rosa e del duomo vennero demolite e ricostruite in forma maggiore; furono abbattuti i tramezzi che separavano lo spazio riservato al clero da quello destinato ai fedeli, mentre gli stalli del coro che si trovavano davanti all'altare vennero arretrati nella curva terminale, commissionando spesso nuovi arredi. È il caso del coro ligneo di Sant'Andrea, che oggi - riadattato - si trova a San Cristoforo alla Certosa, attribuito frequentemente a Pier Antonio degli Abati, ma che Giuseppe Antenore Scalabrini assegna senza incertezze a Pietro Riccardi dalle Lanze di Massa.

Fu la duchessa Eleonora d'Aragona a contribuire al finanziamento per la costruzione del nuovo coro, mentre si teneva costantemente aggiornata sul progredire dei lavori, che comprendevano una cella per il cappellano ducale fra Mariano. I registri contabili della Camera estense conservano inoltre molte annotazioni di pagamento confermando il coinvolgimento ducale.

Tra il 1498 e il '99 il muratore Battista di Rinaldo eresse quattro cappelle sul fianco sinistro, per le quali il lapicida Antonio di Gregorio fornì tre pilastri con le relative basi e capitelli.

Sembra che grandi lavori venissero intrapresi nel 1501, portando la chiesa all'impianto a tre navate, scandite da pilastri in cotto a sezione quadrata, che la caratterizzò fino alla sua distruzione.

A Sant'Andrea, nel suo testamento datato 10 settembre 1516, chiese di essere sepolto l'architetto ducale Biagio Rossetti. Il suo corpo venne inumato al piede del terzo pilastro della navata sinistra. Nel XVII secolo, Giov Battista Guarini copiò il testo dell'iscrizione sepolcrale, ma, quando Cesare Barotti, attorno al 1760, compilò la raccolta delle *Iscrizioni ... della città di Ferrara*, l'epigrafe non esisteva già più.

Anche Giovan Battista Aleotti volle essere sepolto a Sant'Andrea, in una cappella da lui stesso progettata (1627).

Con l'occupazione napoleonica, la chiesa continuò a essere officiata, ma nel 1806 le fu tolto il titolo di parrocchia. Nella seconda metà del secolo successivo, fu adibita a caserma per i soldati del Regno d'Italia e a deposito per foraggi; venne addossato alla facciata un muraglione a scarpata per evitarne il crollo. Solo nel 1886 il tempio fu chiuso definitivamente e le opere d'arte rimaste trasferite in gran parte nella locale pinacoteca.

La chiesa rovinò a più riprese a causa di dissesti statici: particolarmente grave il crollo del 1938. Le parti pericolanti furono in seguito demolite per decisione del Comune, proprietario dal 1936, e tra il 1965 ed il 1967 furono abbattuti la fiancata sinistra e il muro absidale, anche per fare spazio alla scuola media Dante Alighieri, ultimata nel 1969. Tra il 1975 e il 1977 la Soprintendenza per i Beni Architettonici effettuò interventi per il consolidamento della zona absidale.

In occasione delle celebrazioni del V centenario dell'Addizione Erculea (1992), per iniziativa della Ferrariae Decus, fu collocata sotto il portico della scuola la lapide a ricordo del luogo dove si trovava la tomba di Biagio Rossetti.

Tra i capolavori asportati dall'edificio il più noto è Polittico Costabili di Garofalo e Dosso Dossi, ora presso la Pinacoteca Nazionale di Ferrara. La famiglia che lo commissionò era una delle più antiche e potenti di Ferrara e deteneva il giuspatronato della cappella maggiore di Sant'Andrea, dove si trovava il sepolcro di famiglia.